

Vacciniamo contro la varicella?

Luisella Grandori
Responsabile Prevenzione vaccinale ACP

Questa pagina può essere fotocopiata e fornita ai genitori

Parole chiave Varicella. Vaccino antivari-cella

Che cos'è la varicella?

La varicella è una malattia molto contagiosa, causata dal virus varicella-zoster; si manifesta con la comparsa di macchioline rosa sulla pelle, che si trasformano rapidamente in vescicole e poi in croste. Può essere accompagnata da febbre e malessere, più facilmente negli adulti. Dopo la guarigione il virus rimane nell'organismo dentro i gangli nervosi e si può riattivare quando il sistema immunitario si indebolisce (anziani, persone immunodepresse). Compare allora l'Herpes zoster – detto comunemente "fuoco di S. Antonio" – che si manifesta con vescicole e croste simili a quelle della varicella, ma tipicamente localizzate lungo il percorso di un nervo (per lo più del torace e della testa).

Il virus può essere trasmesso da chi è ammalato attraverso le goccioline emesse, respirando e parlando, o mediante il liquido contenuto nelle vescicole, per contatto diretto o per diffusione nell'aria. Ciò può accadere da circa 2 giorni prima della comparsa delle vescicole, fino a quando queste non sono diventate croste. Ogni anno si verificano in Italia circa 500.000 casi di varicella. Nel nostro Paese la malattia interessa principalmente i bambini con meno di 10 anni, nei quali difficilmente provoca disturbi seri. Tra le rare complicazioni neurologiche, la più comune è l'infiammazione del cervello che provoca disturbi dell'equilibrio, ma di solito scompare senza lasciare danni.

La varicella può essere invece particolarmente grave se colpisce i neonati (se la malattia compare nella mamma da 2 giorni prima a 5 giorni dopo il parto) e i soggetti con importanti disturbi del sistema immunitario. Anche negli adolescenti e negli adulti la varicella presenta più spesso complicazioni importanti.

L'Herpes zoster può comparire a distanza di anni o di decenni dalla varicella e ha spesso caratteristiche di maggiore gravità rispetto a quest'ultima. Nei bambini si manifesta generalmente in forma più lieve che negli adulti.

Il vaccino com'è?

Il vaccino contro la varicella contiene il virus vivo ma attenuato in modo da essere incapace di provocare la malattia, ma ugualmente in grado di stimolare la produzione di difese che proteggono dall'infezione. Si esegue con una iniezione. Viene attualmente consigliata una sola dose di vaccino fino a 12 anni e due dosi nelle età successive.

Dopo una dose di vaccino, circa tre bambini su quattro risultano protetti dalla malattia, e i pochi vaccinati che si ammalano sviluppano generalmente una forma di varicella più lieve.

La protezione dopo la prima dose può diminuire con il passare degli anni, ma non è ancora stabilita la necessità di richiami.

La vaccinazione, eseguita entro 72 ore (o al massimo 5 giorni) dal contatto con un ammalato di varicella, può proteggere dal contagio o far ammalare in forma più lieve.

Gli effetti collaterali

Il vaccino contro la varicella è generalmente ben tollerato e non provoca disturbi importanti. Può raramente comparire febbre e ancor più raramente possono manifestarsi alcune vescicole da varicella o l'Herpes zoster a distanza di tempo (mesi, anni) che è solitamente lieve.

Le reazioni allergiche a componenti del vaccino sono eccezionali come per tutti i vaccini.

A quali bambini dovrebbe essere somministrato il vaccino?

Le campagne di vaccinazione contro la varicella variano da nazione a nazione e,

a volte, come in Italia, anche da regione a regione.

La vaccinazione dovrebbe essere raccomandata a coloro che hanno situazioni di salute che li mettono a rischio di avere la malattia in forma grave e a chi vive con loro o li assiste.

E cioè:

- E le persone in attesa di trapianto
- E le persone con leucemia (linfatica acuta) in fase di remissione
- E i bambini con infezione da HIV (a seconda del loro stato di salute)
- E le persone con insufficienza renale cronica
- E le persone che non hanno avuto la varicella e vivono con chi presenta disturbi importanti dell'immunità
- E le donne in età fertile che non hanno avuto la varicella
- E chi lavora in ambiente sanitario, specialmente se a contatto con neonati o persone con gravi difetti immunitari

La vaccinazione non dovrebbe essere consigliata attualmente per tutti i bambini poiché, se non si raggiungono in breve tempo percentuali molto elevate di vaccinati, per un complesso meccanismo epidemiologico, la varicella potrebbe, con il passare degli anni, diventare più frequente negli adulti che sono più facilmente soggetti a complicazioni gravi. Considerando quindi gli effetti a lungo termine sull'intera popolazione (bambini e adulti), si provocherebbe un danno invece di un beneficio.

La vaccinazione degli adolescenti (che non hanno avuto la varicella) non provoca invece modificazioni negative nel resto della popolazione.

La vaccinazione degli adolescenti, quindi, può essere una buona scelta di protezione individuale, ma non rappresenta un problema rilevante di salute pubblica. ♦

Per corrispondenza:
Luisella Grandori
e-mail: luisegra@tin.it

informazioni per genitori